

SCHEDA 1RIA - RISCHIO IDROGEOLOGICO E ALLUVIONI**PREMESSA**

Il territorio del Comune di Rovereto può essere suddiviso morfologicamente in due macro aree: la piana dell'Adige, dove sorgono i principali abitati, ad ovest ed i versanti montuosi dello Zugna ad est. Questo modello geomorfologico fa sì che il Comune sia minacciato da eventi sia di tipo alluvionale (legati quasi esclusivamente all'Adige) che di tipo idrogeologico come le colate detritiche (legate a terreni fini e saturi d'acqua) o le cadute massi (pareti rocciose).

La Provincia di Trento ha elaborato una serie di cartografie del PERICOLO e del RISCHIO del territorio trentino che oggi fanno parte del Sistema Ambientale del Piano Urbanistico Provinciale (PUP).

PERICOLO: CARTA DI SINTESI GEOLOGICA

Ad oggi (AGOSTO 2014) è in vigore la **CARTA DI SINTESI GEOLOGICA** a scala 1:10000 che viene periodicamente aggiornata (alla stesura del presente Piano è attivo il settimo aggiornamento). Partendo dalla CSG è stata inoltre elaborata la carta delle pericolosità del PGUAP.

Questa cartografia suddivide l'intero territorio trentino in 3 classi di pericolosità:

- 1) Aree ad elevata pericolosità geologica, idrologica e valanghiva
- 2) Aree a controllo geologico, valanghivo e sismico
 - a) aree a criticità recuperabile
 - b) aree con pericolosità gravi o medie
 - c) aree con pericolosità leggere
 - d) aree soggette a fenomeni di esondazione
 - e) aree a controllo sismico
- 3) Aree senza pericolosità geologiche

E' attualmente in fase di redazione la Carta della Pericolosità del territorio trentino ad opera dei Servizi Tecnici della PAT. Ad oggi non è ancora in vigore! Sarà necessario aggiornare questa Scheda non appena la Carta della Pericolosità sostituirà la Carta di Sintesi.



SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

CLASSI DI PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA E RELATIVI VALORI

ALLUVIONE	Aree ad elevata pericolosità di esondazione	1	Aree di esondazione con tempo di ritorno di 30 anni perimetrate dall'Autorità di Bacino del Fiume Adige
	Aree a moderata pericolosità di esondazione	0,8	Aree di esondazione con tempo di ritorno di 100 anni perimetrate dall'Autorità di Bacino del Fiume Adige
	Aree a bassa pericolosità di esondazione	0,4	Aree passibili di esondazione della carta di sintesi geologica integrate dalle aree di esondazione con tempo di ritorno di 200 anni perimetrate dall'Autorità di Bacino del Fiume Adige
FRANA	Aree ad elevata pericolosità geologica	1	Aree ottenute sottraendo le aree di esondazione dalle aree ad elevata pericolosità geologica, idrologica della carta di sintesi geologica
	Aree a moderata pericolosità geologica	0,8	Aree critiche recuperabili della carta di sintesi geologica
	Aree a bassa pericolosità geologica	0,4	Aree con penalità gravi o medie della carta di sintesi geologica
VALANGHE	Aree ad elevata pericolosità valanghiva	1	Aree ad elevata pericolosità valanghiva

Fonte: Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche

RISCHIO: CARTA PIANO GENERALE UTILIZZO ACQUA PUBBLICHE (PGUAP)

Nel Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) è presente la cartografia del RISCHIO IDROGEOLOGICO sul territorio provinciale.

Le aree a rischio sono suddivise in 4 classi a gravosità crescente:

R1: rischio moderato;

R2: rischio medio

R3: rischio elevato

R4: rischio molto elevato

Questa cartografia è il risultato della sovrapposizione della Carta di sintesi Geologica (Pericolosità) ed il valore dell'uso del suolo. E' quindi necessario precisare che le aree a rischio contenute nella cartografia del PGUAP sono strettamente legate ai beni presenti sul territorio ed al relativo valore d'uso. E' quindi più corretto parlare di carta degli elementi a rischio, in considerazione del fatto che detto rischio è in effetti associato ai beni presenti e non all'area in quanto tale.

Per il territorio di Rovereto si rimanda alla SCHEDA IG05 e alle relative cartografie le considerazioni generali sull'assetto del pericolo e del rischio del Comune.



SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

CLASSI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO (R) COSÌ COME DEFINITE DAL D.P.C.M. 29.09.98.

CLASSE DI RISCHIO	RANGE DI VALORI	DESCRIZIONE
Trascurabile	0 - 0,1	Rischio trascurabile: sono possibili danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale trascurabili
R1	0,1 - 0,2	Rischio Moderato: sono possibili danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale marginali
R2	0,2 - 0,5	Rischio Medio: sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture, ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
R3	0,5 - 0,9	Rischio elevato: sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, interruzione delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
R4	0,9 - 1,0	Rischio Molto Elevato: vi è la possibilità di perdita di vite umane, lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale; distruzione di attività socio - economiche

Fonte: Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche

Questa scheda di Scenario di Rischio Idrogeologico e alluvione fa riferimento a tutti quei fenomeni legati all'evoluzione morfologica del nostro territorio. Fenomeni in cui l'acqua svolge un ruolo più o meno determinante: crolli, ribaltamenti, scivolamenti traslazionali e rotazionali, colate detritiche, debris flow, ruscellamento superficiale ed esondazioni. Si tratta quindi di eventi che spesso sono legati alla situazione meteorologica o che sono già studiati o monitorati. A fronte di ciò nella maggior parte di questi eventi catastrofici è possibile stabilire un sistema di allertamento efficace oppure intervenire con opere di protezione attiva (ad esempio tiranti, drenaggi) e passiva (ad esempio barriere paramassi ad alto assorbimento di energia).

REFERENTI PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO:

- Servizio Geologico	Tel: 0461.49.52.00
- Servizio Prevenzione Rischi	Tel: 0461.49.48.64 - 0461.49.76.22
- Ufficio Dighe	Tel: 0461.49.74.54
- Servizio Meteo	Tel: 0461.49.48.70
- Servizio Bacini Montani	Tel: 0461.49.57.03 - 0461.49.57.04

REFERENTI PER IL COMUNE DI ROVERETO:

- Servizio Verde e Tutela Ambientale (Cod So8)	Tel: 0464.45.22.65
--	--------------------



SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

IL SISTEMA DI ALLERTA PROVINCIALE

Il Sistema d'Allerta della Provincia di Trento disciplina l'insieme dei processi organizzativi, procedurali e comunicativi che coinvolgono numerose strutture ed Enti al fine di ottimizzarne l'attivazione, sia nei modi che nei tempi, assicurando che tutti gli interessati siano opportunamente informati e mobilitati.

Il Sistema d'Allerta è riferito principalmente ai rischi idrogeologici ed idraulici, ovvero ad eventi che dipendono essenzialmente dalle condizioni meteorologiche e dalle dinamiche del territorio, ma rappresenta tuttavia un valido riferimento anche per altre tipologie di rischio, rispetto ai quali si dovranno apportare in futuro gli opportuni aggiustamenti.

Questo Sistema mira quindi ad assicurare:

1. costante attenzione all'insorgenza di fenomeni avversi;
2. efficienza al flusso di informazioni tra tutti i soggetti interessati;
3. tempestiva attivazione dei presidi e degli interventi necessarie sufficienti;

Il Sistema d'Allerta si articola nelle seguenti 3 fasi in successione cronologica:

A. Fase di PREVISIONE

B. Fase di VALUTAZIONE

C. Fase di ALLERTAMENTO

La fase di previsione si attiva quotidianamente indipendentemente dalle condizioni ambientali; qualora la stessa giunga all'emissione del bollettino di avverse condizioni meteorologiche, si attiva la fase di valutazione che sarà eventualmente seguita da quella di allertamento nel caso in cui il processo valutativo ravvisi possibili condizioni di criticità per il territorio provinciale.

FASE DI PREVISIONE

Questa fase è curata direttamente dal [Ufficio Neve Valanghe e Meteorologia della Provincia](#). Le previsioni effettuate con riguardo alle finalità del Sistema d'Allerta sono divulgate mediante appositi bollettini e avvisi:

Entro le ore	Documento	Descrizione
6:45	BOLLETTINO SINTETICO	Emesso quotidianamente, fornisce sintetiche indicazioni riguardo alle ordinarie previsioni meteorologiche per la giornata in corso, che sono poi dettagliate con il bollettino delle ore 13:00.
10:00	BOLLETTINO PROBABILISTICO	Emesso quotidianamente, fornisce indicazioni sulle probabilità che si verifichino fenomeni di particolare intensità nei 3 giorni a venire, con indicazioni di tendenza anche per i 2 successivi.
11:00	AVVISO METEO (o avviso di condizioni meteo avverse)	Emesso solo in caso di condizioni meteorologiche avverse, fornisce indicazioni sull'intensità e sulla probabilità dei fenomeni previsti.
13:00	BOLLETTINO METEOROLOGICO	Emesso quotidianamente, riporta le previsioni meteorologiche ordinarie per i 3 giorni a venire con indicazioni di tendenza per i 2 successivi.



SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

L'avviso meteo è in relazione alla possibile insorgenza di condizioni avverse e che costituisce il passaggio essenziale per l'attivazione della successiva fase di valutazione.

Le condizioni meteo avverse sono da considerarsi in ogni caso sussistenti qualora gli eventi previsti presentino le seguenti combinazioni di intensità e probabilità (viene riportato solo il fenomeno delle precipitazioni):

Fenomeni	Eventi	Intensità	probabilità
Precipitazioni	Piogge abbondanti	> 40 mm in 6 ore > 60 mm in 12 ore > 80 mm in 24 ore > 100 mm in 48 ore	> 50% > 50% > 50% > 50%
	Temporal o rovesci	Particolarmente intensi con possibilità di grandine, fulmini o raffiche	> 50%
	Nevicate abbondanti	> 50 cm in 24 ore	> 50%
	Nevicate a bassa quota	> 10 cm al di sotto dei 500 m s.m.	> 50%

L'avviso meteo (o condizioni di meteo avverse) viene trasmesso dalla struttura competente in materia di previsioni meteo anche avvalendosi del centralino 115 a mezzo fax eventualmente seguito da messaggio SMS ai Dirigenti Generali dei Dipartimenti provinciali competenti in materia (Protezione Civile, Viabilità e Trasporti e Foreste), ai Referenti dei Servizi provinciali competenti in materia, all'ufficio stampa provinciale, al presidente della Giunta Provinciale, all'Assessore Provinciale di Protezione Civile ed al Centralino dei Vigili del Fuoco (115).

L'avviso viene anche inviato ai vari soggetti interessati tra cui i Sindaci dei comuni trentini e, tra gli altri, Trentino Trasporti SpA, Autostrada del Brennero SpA, Rete Ferroviaria Italiana e al Dipartimento di Protezione Civile nazionale.

FASE DI VALUTAZIONE

Questa fase si attiva per l'analisi dei possibili effetti producibili dai fenomeni avversi previsti e resi noti in quella precedente.

Se necessario, una conferenza congiunta entro le ore 13:00 (Referenti dei Servizi provinciali competenti in materia ed il Dirigente Generale del Dipartimento di Protezione Civile) valuta la criticità degli eventi previsti ed eventualmente attiva la fase di allertamento classificabile su 3 livelli: ordinario, moderato ed elevato.

FASE DI ALLERTAMENTO

In base agli esiti della valutazione congiunta con cui si conclude la fase precedente il Dirigente Generale del Dipartimento di Protezione Civile decide in merito al livello di criticità dei fenomeni oppure, se lo ritiene, dispone la cessazione della procedura d'allerta.

In caso di criticità il Dirigente Generale del Dipartimento di Protezione Civile e l'Assessore competente in materia di protezione civile, provvede all'emissione dell'avviso di allerta entro le ore 14:00 riportante indicazioni relative alla tipologia ed alla criticità dei fenomeni e definisce il corrispondente livello di allerta:

allerta	Misure operative minime necessarie
---------	------------------------------------



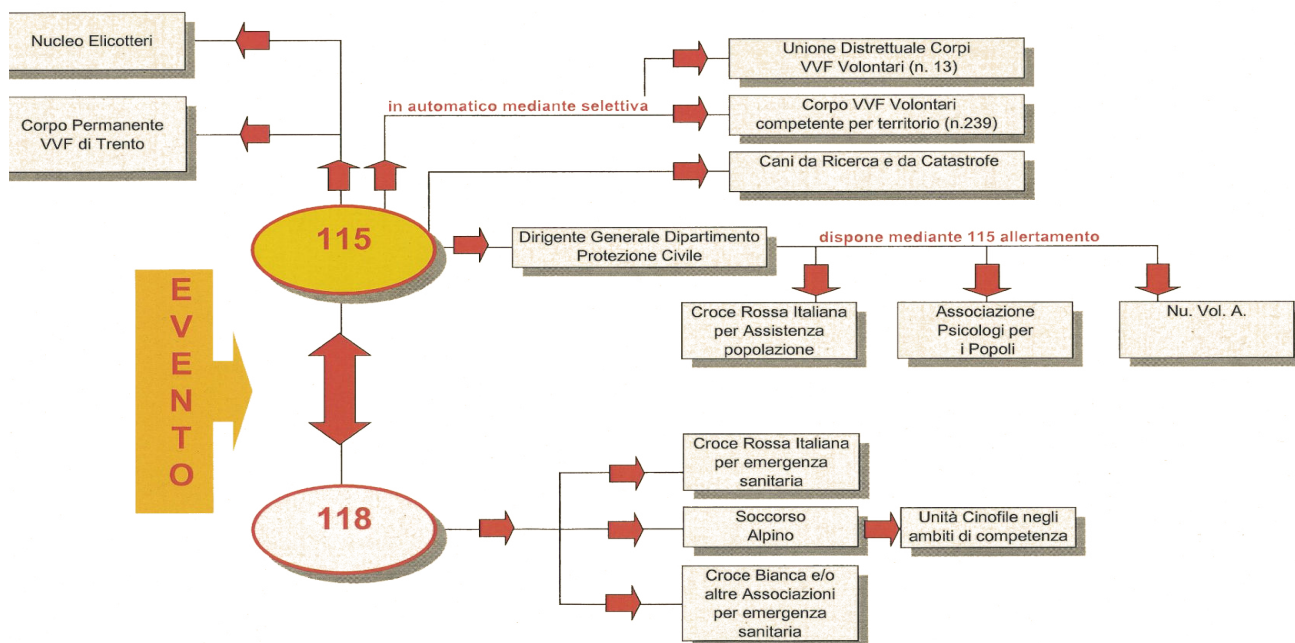
SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

Ordinaria	Richiede una reperibilità rinforzata in tutti i settori potenzialmente interessati e un più frequente scambio di notizie ed informazioni
Moderata	Richiede la reperibilità di tutte le forze di protezione civile e la predisposizione di tutti i mezzi e gli strumenti utili a fronteggiare l'evento atteso
Elevata	Richiede la convocazione della Sala Operativa e l'attivazione di tutte le forze disponibili secondo le procedure previste dai piani di emergenza o secondo le direttive del Dirigente Generale del Dipartimento di Protezione Civile

L'avviso di allerta viene trasmesso anche avvalendosi del centralino 115 a mezzo fax eventualmente seguito da messaggio SMS a tutti i destinatari dell'avviso meteo elencati precedentemente, alle associazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, ai gestori delle rete tecnologiche e idriche e ai Sindaci dei comuni trentini.

Il Dirigente Generale del Dipartimento di Protezione Civile dispone la conclusione della fase di allertamento mediante avviso di cessata allerta. Tale avviso è emanato indipendentemente dalla prosecuzione degli eventuali interventi di protezione civile attivati nei territori interessati.

schema funzionale allertamento 115 e 118 ed associazioni volontariato



DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Di seguito si riporta un estratto delle disposizioni raccomandate dal Sistema di Allerta Provinciale:



SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

- Tutti gli Enti esterni all'amministrazione provinciale destinatari degli avvisi meteo e avvisi di allerta devono garantire il buon esito delle comunicazioni via fax ovvero accertarsi del funzionamento delle apparecchiature e che il messaggio si visionato da persone qualificate;
- comunicare ed aggiornare il Dirigente Generale del Dipartimento Protezione Civile i recapiti a cui debbono essere spediti via fax e via messaggio SMS gli avvisi meteo e avvisi di allerta;
- l'Ufficio stampa provinciale promuove i necessari accordi con le emittenti radiotelevisive locali al fine di concordare efficaci procedure d'informazione ed allertamento della popolazione relative ad eventi catastrofici attesi o in atto.



SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

**SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO****CRITICITÀ IDROGEOLOGICHE**

La stratigrafia geologica del Trentino presenta una notevole varietà di formazioni costituite da litologie molto diverse tra loro. I dissesti e l'erosione morfologica è tipicamente legata al contenuto e alla percentuale di minerali o di interstrati argillosi, alla fratturazione delle rocce, alle pendenze accentuate dei versanti, nonché all'azione dell'acqua, sia essa di imbibizione sia di scorrimento superficiale.

Le frane principali si localizzano nelle formazioni filladiche, in quelle siltitiche, in quelle marnose eoceniche, nonché nei depositi sciolti quaternari. I dissesti più frequenti sono quelli in forma di colata di fango o di detrito ed i crolli di masse rocciose.

Causa prima delle frane è la naturale evoluzione geomorfologica del territorio, che si manifesta da un lato con la degradazione dei rilievi e dall'altro con il riempimento delle depressioni con continui spostamenti di masse, sia verticali sia tangenziali, per il raggiungimento dell'equilibrio.

Altre tipologie di frana sono legate all'elevata degradazione di certi litotipi, che porta alla creazione di coltri eluviali argillose.

Queste ultime possono essere interessate da fenomeni franosi, anche su pendii con debole inclinazione, per le scadenti caratteristiche geotecniche dei materiali.

Frequenti sono anche le frane di crollo o di scivolamento, in particolare nelle aree di affioramento delle rocce calcareo-dolomitiche, porfiriche e granitiche, di età sia recente sia prodottesi in tempi molto antichi.

Le cause di questi fenomeni sono molteplici: le discontinuità litologiche, tettoniche e stratigrafiche, il gelo-disgelo, la dissoluzione carsica e non ultime le scosse telluriche.

Fra le cause dell'incremento di frequenza dei fenomeni franosi va acquistando incidenza quantitativa sempre maggiore l'antropizzazione, con le connesse rotture dell'equilibrio naturale. Infatti lo spopolamento di alcune zone della montagna, la concentrazione in poli di insediamento e l'ampliamento della rete viaria, che da una parte ha privato dell'azione di presidio ed intervento di manutenzione di ampie aree, ora in fase di rapida degradazione, dall'altra ha creato zone e centri più vulnerabili, perché troppo densamente antropizzati, aumentando i costi diretti ed indiretti di prevenzione dei dissesti.

Dall'analisi della carta delle pericolosità (Carta di Sintesi Geologica e PGUAP), del rischio e la carta dei dissesti, nel comune di Rovereto sono da evidenziare le seguenti criticità (si rimanda alla cartografia per i dettagli) sono emerse le seguenti criticità:

- 1) il versante in dissesto a monte del MART;
- 2) crolli rocciosi e dissesti in alcuni punti sparsi sul territorio comunale:
 - a) caduta massi in loc. Lizzana Castel Dante,



SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

- b) dissesti del versante nel tratto a monte di G. Ferrari,
 - c) caduta massi in loc. Cisterna-Moietto,
 - d) caduta massi presso il Ponte San Colombano e la prima galleria per San Nicolò,
 - e) caduta massi presso la località Campolongo;
- 3) venute d'acqua in località Moiola.

SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

**SCENARIO DI RISCHIO:
MOVIMENTI FRANOSI A MONTE DEL MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA (MART)**

[CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO](#)

*Per la corretta lettura del presente scenario si rimanda alla
TAVOLA 11A DISSESTI ROVERETO NORD: Dissesti MART*



Versante boscato a monte del MART

[DESCRIZIONE DEL FENOMENO](#)

Il monitoraggio del versante sovrastante il Polo Museale di Rovereto ha origine nel settembre 1998 a seguito della segnalazione di movimenti che si verificarono in concomitanza con lo scavo per la realizzazione del diaframma che delimita, ad est, l'area interessata dall'edificio del MART. Il diaframma è la struttura a cui è affidata la funzione statica di sostenere il fronte di scavo.

Nel 2000 è stato realizzato, a monte del diaframma, un muro di sostegno tirantato, in calcestruzzo armato, posto qualche decina di metri a valle degli ultimi due edifici di via 7 Ville, i quali avevano subito importanti lesioni.

Ad oggi sono ancora attivi i monitoraggi del dissesto a cura del Servizio Geologico della Provincia (vedi [Monitoraggi dissesti Provincia Trento](#))

Relativamente al fenomeno, dai dati in possesso del Servizio Geologico Provinciale è possibile individuare nella deformazione in atto due ambiti ben distinti che di seguito sono brevemente riassunti a grandi linee.



SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

Il Primo Ambito è localizzato immediatamente a valle di Via Setteville nella sua porzione più settentrionale (vedi immagine successiva). Il limite inferiore è ben definito e va a coinvolgere la struttura di sostegno dell'edificio costituente il Polo Museale. Cinematicamente esso ha trovato sviluppo mediante scivolamento traslativo lungo strato, prevalentemente caratterizzante la sua parte medio inferiore, mentre ha assunto connotazioni di scivolamento con componente rotazionale per la sua parte superiore (coinvolgendo le tre abitazioni di Via Setteville). La superficie di scivolamento principale, molteplici altre superficie secondarie di scorrimento sono più superficiali, è posta a circa 10-15 metri di profondità ed il relativo detensionamento coinvolge anche la stessa Via Setteville.

I dati di monitoraggio di questo ambito hanno anche recentemente restituito valori attorno a 1-2 mm/a con sostanziale assenza di movimento lungo le superfici di scivolamento principali (superfici a circa 10-15 m di profondità) a partire dai primi mesi del 2011 (periodo di realizzazione della seconda parte del muro tirantato).

Il Secondo Ambito deformativo assume un'estensione più ampia del precedente coinvolgendo gran parte del versante anche nella sua porzione più settentrionale. Le caratteristiche cinematiche del movimento sono individuabili in uno scivolamento traslativo posto ad una profondità di circa 35-40 m (che si riduce nella parte inferiore del versante) dalla superficie topografica. Verso monte questo ambito deformativo si estende oltre Via Bellavista I, mentre a sud interessa anche il settore del primo contesto deformativo e sul versante a monte di esso (a comprendere anche via Miramonti).

Attualmente i dati di livellazione evidenziano per questo contesto deformativo valori del tutto paragonabili tra loro: 1-2 mm/a.

INFRASTRUTTURE POTENZIALMENTE MINACCIATE DAL DISSESTO

Le caratteristiche geologiche e dinamiche dell'evento ed i monitoraggi in corso fanno sì che sia ragionevolmente remota la possibilità di un franamento istantaneo del versante o parte di esso. E' verosimile invece che i monitoraggi segnalino con tempestività eventuali anomalie o accelerazioni nel movimento franoso e che quindi possa essere previsto con sufficiente anticipo un intervento di prevenzione. Ipotizzando quindi uno scenario di tali caratteristiche (tenuto comunque conto che ad oggi non sono state elaborate delle simulazioni di un eventuale evoluzione catastrofica del dissesto) di seguito sono riportate le strutture che potenzialmente potrebbero essere interessate dal dissesto.

SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO



Ortofoto dell'area del MART. In blu è evidenziato indicativamente il versante in frana

Edifici, infrastrutture ed attività che si trovano sul lato orientale di Corso Bettini e a sud di Via Sticcotta a valle del dissesto:

INFRASTRUTTURE

MART (cod gis V22): potrebbe essere necessario chiudere in via preventiva l'intero complesso museale (più di 500 persone in un giorno). In casi peggiori invece potrebbe esserci la necessità di far evacuare le persone all'interno del Polo e mettere in sicurezza le opere ospitate all'interno. Sito Web: [MART](#)

Telefono: 0464.43.88.87

UNIVERSITÀ DI TRENTO (cod gis V25): Palazzo Fedrigotti, Corso Bettini 31. In questo edificio trova sede il Presidio del Dip. Psicologia e Scienze cognitive. E' sede della segreteria del Dipartimento e di alcune aree di ricerca del Dip. di Scienze della Cognizione e della formazione, di una parte del Centro



SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

Interdipartimentale Mente-Cervello nonché della Scuola di Dottorato di ricerca in Cognitive and Brain Sciences.

Telefono: 0464.48.36.43

BENI STORICO ARTISTICI: alcuni edifici riconosciuti come bene di interesse culturale potrebbero essere coinvolti nel dissesto:

- Palazzo ex-Annona (Biblioteca Civica); Corso Bettini 43

Telefono: 0464.45.25.00

- Palazzo Alberti (Museo Civico), Corso Bettini 41,

Telefono: 0464.45.28.00 (Museo Civico)

- Palazzo Ex Prefettura ora sede dell'Agenzia delle Entrate, Corso Bettini 39,

Telefono: 0461.41.05.11 (Sede Trento, centralino)

PRINCIPALI ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DI SERVIZI

RISTORANTE PIZZERIA TEMA: edificio collocato sul lato settentrionale del MART (Corso Bettini 49)

Telefono: 0464.43.65.07

RISTORANTE BAR TEATRO: edificio adiacente all'Agenzia delle Entrate, Corso Bettini 37,

Telefono: 0464.43.43.49

ALTRI EDIFICI

EDIFICIO AL CIVICO 35

VIABILITÀ

CORSO BETTINI: dal numero civico 31 all'incrocio con Via Sticcotta

Edifici, infrastrutture ed attività che si trovano a monte del dissesto:

EDIFICI RESIDENZIALI

EDIFICI CIVILI LUNGO VIA SETTEVILLE: in particolare sono da considerarsi i più vulnerabili i 3 edifici posti più a nord a valle della via (a seconda di come evolve l'evento);

EDIFICI POSTI A VALLE DI VIA BELLAVISTA I: sono da considerarsi più vulnerabili gli edifici posizionati a valle della via ai civici 28, 32, 34, 36 (a seconda di come evolve l'evento);

VIABILITÀ

VIA SETTEVILLE: intera via

VIA MIRAMONTI: parte della via (a seconda di come evolve l'evento)

VIA BELVEDERE I: parte della via (a seconda di come evolve l'evento)

**SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO****ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA**

Se l'evento, grazie ai monitoraggi, è prevedibile, sulla base dei livelli di allerta (preallarme, allarme) il Sindaco, sentito anche il parere del Comandante dei VVFF e/o il GdV, può attivare le prime forze di protezione civile presenti in comune.

Allertare la CUE: tutte le operazioni di seguito indicate andranno eseguite in costante confronto e condivisione con i Servizi di PC della PAT.

Indicazioni di massima (ovviamente suscettibili di variazioni a seconda delle caratteristiche dell'evento in corso):

SINDACO E GRUPPO DI VALUTAZIONE:

Gestione dell'emergenza: il Sindaco, con il supporto del Comandante dei VVFF e del Gruppo di Valutazione (GdV) dovrà coordinare tutti gli interventi necessari alla gestione dell'evento anche seguendo le indicazioni impartite dal Dipartimento di PC-PAT

Attivazioni luoghi di raccolta e/o ricovero: il Sindaco ed il GdV, se si rende necessario l'allontanamento delle persone dalle proprie abitazioni e dagli edifici pubblici (Biblioteca, MART, Agenzie delle entrate). Tale operazione sarà strettamente condivisa con il Dipartimento PCTN anche sulla base dei rilievi geologici della frana. Se necessario dovranno attivare i luoghi di raccolta e/o ricovero (vedi lista nella sezione 4). Per l'allestimento di palestre o altre aree al fine di ospitare delle persone il Comune dovrà chiedere supporto logistico alle Forze di Protezione Civile Provinciale (CRI, NUVOLA ecc). In alternativa potrà essere più conveniente richiedere ad alcune strutture alberghiere di ospitare le persone sfollate.

Ordinanze varie: il Sindaco dovrà redigere delle ordinanze in fase di emergenza per la chiusura strade, evacuazione abitazioni, chiusura parchi o parcheggi, requisizione spazi interni di scuole o impianti sportivi, chiusura di scuole o altre strutture ecc.

Attivazione delle FuSu: a seconda dell'entità dell'evento o dell'allerta, e quindi le relative contromisure messe in campo dal Comune, il Sindaco attiverà una o più FuSu con la volontà di dare risposta all'esigenza incombente o prevista.

SQUADRE DI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI:

Supporto al monitoraggio della frana: è possibile che ai VVFF venga chiesto supporto logistico e di mezzi e materiali per agevolare le operazioni di rilievo e monitoraggio eolico e topografico

Interventi tecnici di protezione: le squadre di VVFF, in accordo con i servizi tecnici provinciali, dovranno gestire la protezione di edifici e della viabilità con l'uso di mezzi e materiale tecnico adeguato anche ipotizzando un allontanamento di materiale di alto valore storico-culturale.

Avviso della popolazione coinvolta: squadre di VVFF (anche con la collaborazione di tecnici comunali -servizio anagrafe- e CRI) devono avvisare la popolazione minacciata dall'evento sulla reali condizioni e sviluppi della frana

Trasporto persone: i VVFF con la collaborazione della CRI, se necessario, dovranno organizzare il trasporto di persone eventualmente sfollate nell'area di ricovero definita dal GdV.

**SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO**

Presidio punti di raccolta e aree di ricovero: una squadra di VVFFV dovrà costantemente presidiare le varie aree o strutture che il GdV deciderà di attivare per ospitare eventuali persone allontanate dalle proprie abitazioni;

POLIZIA LOCALE:

Chiusura strade e gestione del traffico: le squadre di polizia locale, a seconda dei livelli di allerta, dovranno predisporre i cancelli per regolare l'afflusso ed il deflusso dei veicoli all'interno dell'area a rischio (Corso Bettini, Via Setteville, Via Miramonti, Via Belvedere I).

Viabilità d'emergenza: le squadre di Polizia locale dovranno inoltre far rispettare e indicare sul posto la viabilità da seguire obbligatoriamente per allontanarsi dall'area a rischio;

SERVIZI TECNICI COMUNALI:

Assistenza Tecnica a Personale PAT: il servizio tecnico del Comune dovrà fornire assistenza logistica ai servizi provinciali intervenuti sull'evento;

Assistenza tecnica aree di raccolta o ricovero: i servizi comunali dovranno supportare il GdV per l'attivazione degli spazi eventualmente necessari ad ospitare persone sfollate.

FORZE DELL'ORDINE:

Servizi di ordine pubblico: le forze dell'ordine (Carabinieri e Polizia) dovranno garantire l'ordine pubblico nelle zone colpite dall'evento e dall'evento (ad esempio servizio antisciacallaggio e supporto alla Polizia locale).

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

MODELLO DI INTERVENTO – conseguente all'allertamento provinciale o a segnalazioni locali (Allertare comunque la CUE): seguire le procedure descritte nella Sezione ORG10 ed in particolare i MOD.INT. 1, MOD.INT. 2 e i MOD.INT. da 4 a 9.

Le caratteristiche proprie dello scenario frana diretta senza preavvisi comportano altresì l'evenienza dell'applicazione del MODELLO DI INTERVENTO – fase di ALLARME: seguire le procedure descritte nella Sezione ORG10 ed in particolare i MOD.INT. 1, MOD.INT. 2 e i MOD.INT. da 6 a 9.



SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

**SCENARIO DI RISCHIO:
CROLLI ROCCIOSI E DISSESTI
(LOC. LIZZANA CASTEL DANTE, VIA G. FERRARI,
LOC. CISTERNA-MOIETTO, CAMPOLONGO, LOCALITA' MOIOLA)**

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Per la corretta lettura del presente scenario si rimanda alla

TAVOLA 1RIA DISSESTI ROVERETO NORD

TAVOLA 1RIA DISSESTI LIZZANA-CASTEL DANTE

TAVOLA 1RIA DISSESTI LOC. CISTERNA-MOIETTO

TAVOLA 1RIA DISSESTI NORIGLIO

DESCRIZIONE DEL FENOMENO

Seppur le località siano diverse tra loro, il fenomeno della caduta massi è analogo per tutte le aree ad alto rischio crollo presenti sul territorio Comunale. Dal punto di vista geologico si tratta di versanti e pareti rocciose calcaree caratterizzate da una evidente erosione ad opera dell'acqua e dei cicli di gelo-disgelo. La fratturazione degli ammassi rocciosi tende ad evolversi e ad aggravarsi nel tempo proprio perché sottoposta alla continua erosione degli agenti meteorici. Forti ed improvvise piogge, lunghi periodi piovosi o importanti escursioni termiche (cicli di gelo e disgelo dell'acqua all'interno delle fratture) fanno sì che porzioni di roccia più o meno grandi si stacchino improvvisamente dalla parete rocciosa rotolando verso valle oppure saturano il detrito sciolto superficiale peggiorandone le caratteristiche geotecniche e aumentando il rischio di franamento.

Nei siti citati sono già state realizzate delle opere di protezione attiva e passiva: reti in aderenza, chiodatura e reti paramassi ad alto assorbimento di energia. Questo fenomeno è quindi difficilmente prevedibile.

INFRASTRUTTURE POTENZIALMENTE MINACCIATE DAL DISSESTO

Sulla base dei dati raccolti le strutture potenzialmente coinvolte da eventuali crolli rocciosi sono:

VIA GIACOMO FERRARI

Pericolo dissesto del versante sulla porzione settentrionale della via, civici 13, 15, 17 e 19, circa 30 famiglie

LOCALITA' SAN COLOMBANO

Pericolo caduta massi sulla SP 69 nei pressi della prima gallerie di San Colombano

SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

LIZZANA-CASTEL DANTE

Pericolo caduta massi su alcune abitazioni private a ridosso della parete rocciosa di Via Cipressi III, lato monte di Via Castori e lato monte di Via Cisterna. Si tratta di circa una decina di abitazioni



Le pareti rocciose soprastanti alcune abitazioni di località Lizzanella.

LOCALITA' CISTERNA-MOIETTO

Pericolo caduta massi sulla Strada comunale Cisterna-Moietto, alcune abitazioni in particolare il civico 26 a Cisterna. Anche la SP che sale da Rovereto verso Cisterna e Moietto è soggetta a fenomeni di crollo. Nel caso di chiusura di questa Strada Provinciale le due località sono raggiungibili da Volano, anche se le caratteristiche della strada non consente il passaggio di mezzi di grandi dimensioni (ad esempio non riescono a transitare i mezzi di soccorso).



Località Cisterna-Moietto. Sono visibili le pareti rocciose da dove possono verificarsi dei crolli

SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

LOCALITA' CAMPOLONGO

Pericolo caduta massi sulle abitazioni a monte della SP 2 (a partire dal km 2,200) che si trovano a ridosso delle pareti rocciose. Si tratta di 8 abitazioni.



La parete rocciosa a monte di località Campolongo sorgente dei crolli che minacciano le abitazioni sottostanti

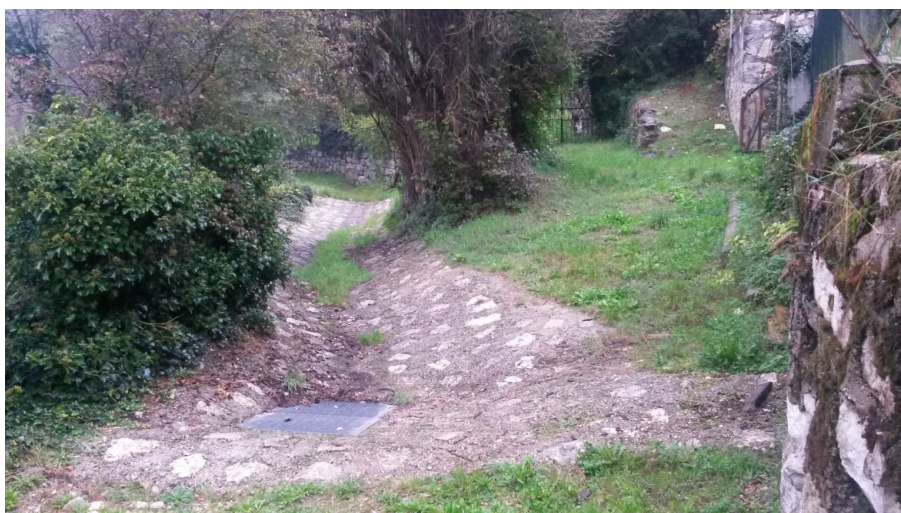
LOCALITA' MOIOLA

In questa località a monte di Lizzana durante piogge prolungate la falda acquifera si alza fino a raggiungere la superficie topografica manifestandosi con diverse sorgenti diffuse. Le acque scorrono quindi in superficie e spesso invadono i locali interrati delle abitazioni limitrofe.

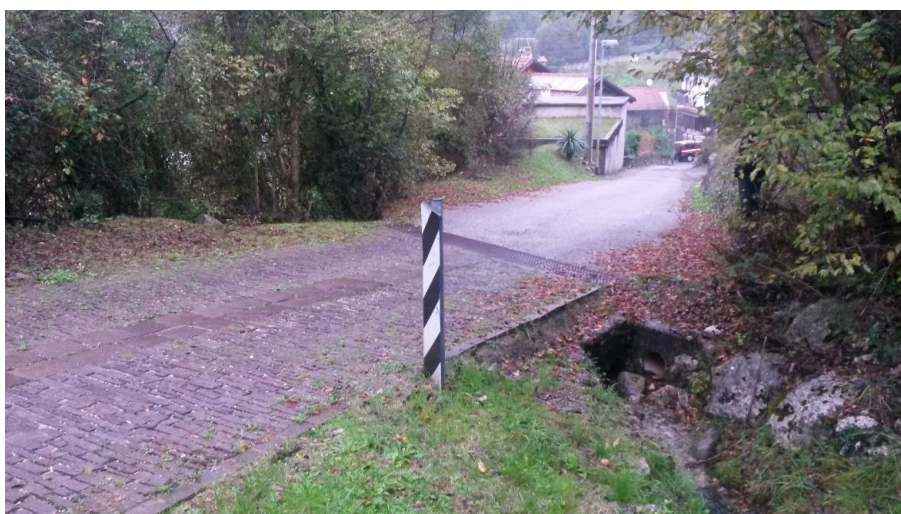
Questo fenomeno è particolarmente evidente nei pressi di Via alle Arbole dove si è già manifestato negli anni passati. Recentemente è stato realizzato un mezzo tubo in pietra e cemento che possa intercettare le acque superficiali e quindi allontanarle verso il Rio Costa. E' necessario comunque prevedere la manutenzione del mezzo tubo.

E' necessario inoltre prevedere il presidio della presa d'acqua che si trova a poche decine di metri più a monte. Anche in questo caso prolungate ed intense piogge possono far tracimare la presa ed il rio che esce dalla stessa. Fino ad oggi sono stati necessari interventi con i sacchetti di sabbia per contenere l'acqua.

SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO



Nelle foto sono visibili le abitazioni minacciate dal fenomeno ed il vallo che intercetta l'acqua superficiale per poi allontanarla verso il Rio Costa



La presa d'acqua e le tubazioni che possono entrare in crisi in caso di piogge intense



SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Le caratteristiche proprie dello scenario frana diretta ovvero senza preavvisi comportano l'evenienza dell'applicazione del MODELLO DI INTERVENTO – fase di ALLARME: seguire le procedure descritte nella Sezione ORG10 ed in particolare i MOD.INT. 1, MOD.INT. 2 e i MOD.INT. da 6 a 9.

Al Sindaco spetterà eventualmente anche emanare l'ordinanza di chiusura strade e nei casi più gravi di evacuazione di uno o più edifici.

Tutte le procedure dovranno essere comunque seguite con un continuo confronto con i Servizi tecnici della PC.



SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO



SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO



ALLUVIONI

A seguito di periodi di pioggia particolarmente prolungati, durante i quali è anche necessaria la necessità di svuotare i bacini artificiali, il Fiume Adige potrebbe raggiungere i diversi di allerta ed essere costantemente monitorato dal Servizio di Piena della Provincia di Trento. A seguito del raggiungimento e superamento dei vari livelli di portata da parte della corrente dell'Adige, e facendo riferimento anche alle condizioni meteo, il Dipartimento PC-PAT può emanare degli avvisi di allerta a seconda della criticità valutata in base all'evento in corso o previsto (vedi Sezione 4).

Nel Comune di Rovereto le cartografie del PUP che considerano 2 aree a rischio alluvione contrassegnandole prevalentemente con R2 e alcuni limitate zone in R4 e R3:

- a) AREA VAL DI RIVA: area a nord lungo il confine comunale, sponda sinistra dell'Adige
- b) AREA NAVICELLO: area Navicello lungo il confine comunale, sponda sinistra dell'Adige.



SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

SCENARIO DI RISCHIO: ESONDAZIONE FIUME ADIGE IN LOCALITÀ VAL DI RIVA

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Per la corretta lettura del presente scenario si rimanda alla

TAVOLA 1: ALLUVIONE VAL DI RIVA: Esondazione loc. Val di Riva

DESCRIZIONE DEL FENOMENO

Secondo la cartografia del pericolo un'eventuale esondazione del Fiume Adige potrebbe allagare tutta l'area agricola lungo la sponda sinistra compresa tra il Confine Comunale a nord con Volano ed il Centro Sportivo San Giorgio a sud (località Val di Riva). L'abitato di San Giorgio e Rovereto città rimangono esterni all'area a rischio e di pericolo. Ad est, verso Sant'Ilario e Rovereto nord, l'area a rischio si interrompe poco prima della Ferrovia del Brennero e tra Via Val di Riva ed il Viadotto per l'Autostrada del Brennero.

Un fenomeno correlato a questo scenario e alle prolungate ed intense piogge è dovuto alla possibile tracimazione delle acque bianche in Val di Riva. Infatti alcuni problemi sono legati allo smaltimento in Adige delle acque bianche che in caso di rigurgito possono tracimare nelle zone urbane.

INFRASTRUTTURE COMPRESSE NELLE ZONE AD ELEVATA O MODERATA PERICOLOSITÀ DI ESONDAZIONE

VIABILITÀ

LINEA FERROVIARIA DEL BRENNERO: il tratto a nord: dal confine comunale per circa 600 metri verso sud;

PISTA CICLABILE VALLE DELL'ADIGE: nel tratto tra il confine comunale con Volano e l'imbocco con Via Val di Riva e quindi il tratto tra dove la ciclabile abbandona Via Val di Riva e l'impianto sportivo San Giorgio;

VIA VAL DI RIVA: praticamente tutta la Via fino all'incrocio con Via San Giorgio ricade in area a Rischio;

PONTE SULL'ADIGE VILLALAGARINA-ROVERETO: a seconda dell'intensità della portata dell'Adige è una infrastruttura da presidiare

VIABILITÀ SECONDARIA: tutte le strade secondarie, anche di campagna, in località Val di Riva ricadono in un'area potenzialmente allagabile

PRINCIPALI ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DI SERVIZI

PRESSO L'EX STAZIONE FERROVIARIA DI VILLALAGARINA:

SVAI: Via Lagarina 31 Tel: 0464.49.49.49 Fax: 0464.49.49.48

DADO ARREDAMENTI: Via Lagarina: Tel 0464.41.15.55

AUTOFFICINA SIMONINI: Via Lagarina 37 Tel: 0464.41.05.65

SOTTOSTAZIONE ELETTRICA VILLALAGARINA FS: Via Lagarina, Tel 045.59.60.19, 045.80.22.663,
313.80.92.606

CARROZZERIA DE MAIO: IN VIA VAL DI RIVA 10, TEL: 0464.42.22.97

EDIFICI PRIVATI

EDIFICIO ALLA FINE DI VIA ISCHIA: seppur coinvolto in modo marginale sul lato nord-ovest;



SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

EDIFICI PRIVATI: tutti le abitazioni che si trovano lungo Via di Riva sia sul lato a monte che sul lato a valle. Si tratta di circa 15 abitazioni.

ALTRE STRUTTURE

CENTRO SPORTIVO SAN GIORGIO (COD AA09): in realtà il centro sportivo ricade in una zona a bassa pericolosità, ma si ritiene necessario il suo presidio essendo comunque limitrofo all'area di esondazione.

ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA

Sulla base dei livelli di allerta diffusi dal Dipartimento PC-PAT (attenzione, preallarme, allarme) il Sindaco, sentito anche il parere del Comandante dei VVFFV e/o il GdV, può attivare le prime forze di protezione civile presenti in comune.

Allertare la CUE e seguire le procedure contenute nella SEZIONE 2 SCHEDA ORG 10.

SINDACO E GRUPPO DI VALUTAZIONE:

Gestione dell'emergenza: il Sindaco, con il supporto del Comandante dei VVFFV e del Gruppo di Valutazione (GdV) dovrà coordinare tutti gli interventi necessari alla gestione dell'evento anche seguendo le indicazioni impartite dal Dipartimento di PC-PAT

Attivazioni luoghi di raccolta e/o ricovero: il Sindaco ed il GdV, se si rende necessario l'allontanamento delle persone dalle proprie abitazioni. Se necessario dovranno attivare i luoghi di raccolta e/o ricovero (vedi lista nella sezione 4). Per l'allestimento di palestre o altre aree al fine di ospitare delle persone il Comune dovrà chiedere supporto logistico alle Forze di Protezione Civile Provinciale (CRI, NUVOLA ecc). In alternativa potrà essere più conveniente richiedere ad alcune strutture alberghiere di ospitare le persone sfollate.

Ordinanze varie: il Sindaco dovrà redigere delle ordinanze in fase di emergenza per la chiusura strade, evacuazione abitazioni, chiusura parchi o parcheggi, requisizione spazi interni di scuole o impianti sportivi, chiusura di scuole o altre strutture ecc.

Attivazione delle FuSu: a seconda dell'entità dell'evento o dell'allerta, e quindi le relative contromisure messe in campo dal Comune, il Sindaco attiverà una o più FuSu con la volontà di dare risposta all'esigenza incombente o prevista.

SQUADRE DI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI:

Monitoraggio argine sinistro del Fiume Adige: è necessario prevedere delle ronde di VVFFV che controllino l'argine dal confine comunale a nord fino a San Giorgio a sud anche eventualmente assistendo i funzionari della PAT in sopralluogo;

Interventi tecnici di protezione: le squadre di VVFFV, in accordo con i servizi tecnici provinciali, dovranno gestire la protezione di edifici e della viabilità con l'uso di mezzi e materiale tecnico adeguato (ad esempio sacchi di sabbia, idrovore, eventuali mezzi anfibi). Potranno inoltre fornire assistenza alle Aziende di gestione dei principali servizi (rete gas, acqua).

**SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO**

Avviso della popolazione coinvolta: squadre di VVF (anche con la collaborazione di tecnici comunali –servizio anagrafe- e CRI) devono avvisare la popolazione residente all'interno dell'area a rischio alluvione. A seconda del livello di allerta in vigore potrà essere necessario trasmettere un semplice messaggio di protezione individuale (ad esempio rimanere in casa, chiudere porte e finestre soprattutto di locali a piano terra o parzialmente interrati, portare eventuale merce deperibile a contatto con l'acqua ai piani superiori ecc) oppure comunicare la necessità di lasciare le proprie abitazioni (in questo caso occorrerà comunicare il luogo di ricovero da raggiungere);

Trasporto persone: i VVFF con la collaborazione della CRI, se necessario, dovranno organizzare il trasporto di persone eventualmente sfollate nell'area di ricovero definita dal GdV.

Presidio punti di raccolta e aree di ricovero: una squadra di VVFF dovrà costantemente presidiare le varie aree o strutture che il GdV deciderà di attivare per ospitare eventuali persone allontanate dalle proprie abitazioni;

POLIZIA LOCALE:

Chiusura strade e gestione del traffico: le squadre di polizia locale, a seconda dei livelli di allerta, dovranno predisporre i cancelli per regolare l'afflusso ed il deflusso dei veicoli all'interno dell'area a rischio (Via di Riva, SP per Villalagarina, ciclabile e Via San Giorgio). E' quindi necessario presidiare tutta la viabilità che attraversa l'area potenzialmente alluvionabile.

Viabilità d'emergenza: le squadre di Polizia locale dovranno inoltre far rispettare e indicare sul posto la viabilità da seguire obbligatoriamente per allontanarsi dall'area a rischio;

SERVIZI TECNICI COMUNALI:

Assistenza Tecnica a Personale PAT: il servizio tecnico del Comune dovrà fornire assistenza logistica ai servizi provinciali intervenuti sull'evento;

Assistenza tecnica aree di raccolta o ricovero: i servizi comunali dovranno supportare il GdV per l'attivazione degli spazi eventualmente necessari ad ospitare persone sfollate.

FORZE DELL'ORDINE:

Servizi di ordine pubblico: le forze dell'ordine (Carabinieri e Polizia) dovranno garantire l'ordine pubblico nelle zone colpite dall'evento e dall'evento (ad esempio servizio antisciacallaggio e supporto alla Polizia locale).

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

MODELLO DI INTERVENTO – conseguente all'allertamento provinciale o a segnalazioni locali (Allertare comunque la CUE): seguire le procedure descritte nella Sezione ORG10 ed in particolare i MOD.INT. 1, MOD.INT. 2 e i MOD.INT. da 4 a 9.



SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO

SCENARIO DI RISCHIO: ESONDAZIONE FIUME ADIGE IN LOCALITÀ NAVICELLO

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Per la corretta lettura del presente scenario si rimanda alla

TAVOLA 1: RIA ALLUVIONE NAVICELLO: Esondazione loc. Navicello

DESCRIZIONE DEL FENOMENO

Secondo la cartografia del pericolo un'eventuale esondazione del Fiume Adige potrebbe minacciare tutta l'area agricola in località Navicello compresa tra la confluenza del Leno in Adige e l'Impianto di depurazione. Quest'area è riconosciuta come pericolo elevato o moderato.

INFRASTRUTTURE COMPRESSE NELLE ZONE AD ELEVATA O MODERATA PERICOLOSITÀ DI ESONDAZIONE

VIABILITÀ

PISTA CICLABILE VALLE DELL'ADIGE: i tratti lungo il Leno (sia sponda destra che sinistra) fino al ponte con via Zigherane e poi proseguendo a sud fino al depuratore;

VIA NAVICELLO: questa via potrebbe essere coinvolta dall'evento all'altezza del Maso Simoncelli. E' classificata come pericolo moderato di esondazione. Si tratta praticamente tutta la Via fino all'incrocio con Via San Giorgio ricade in area a Rischio;

VIA DELLE ZIGHERANE: pur non essendo direttamente coinvolta rimane una via importante essendo limitrofa all'area di esondazione.

Da evidenziare che l'accesso a località Navicello da Via Navicello (lato da Via del Garda) è caratterizzato da un sottopasso della ferrovia con larghezza massima di 3 metri.

PRINCIPALI ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DI SERVIZI

IMPIANTO DI DEPURAZIONE: l'intera struttura ricade in un'area riconosciuta come ad pericolosità elevata di esondazione. Tel 329.69.85.130 - 0461. 92.11.84 (Agenzia a Trento: 0461.49.27.50)

AZIENDA AGRICOLA SIMONCELLI: la parte occidentale della struttura ricade all'interno dell'estremo orientale dell'area a pericolosità elevata. Via Navicello 3 Tel 0464.43.23.73 Fax 0464.48.73.71

ISTITUTO AGRARIO SAN MICHELE ASSISTENZA TECNICA: l'edificio è solo parzialmente coinvolto in area a pericolosità moderata. Via Navicello 3 Tel 0464.43.59.05, rif. Claudio Michelatti 335.78.22.180 (circa 20 persone)

EDIFICI PRIVATI

ABITAZIONI PRIVATE: alcuni edifici in Via delle Zigherane lato a valle, civici 1, 3, 7

**SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO**

ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA

Sulla base dei livelli di allerta diffusi dal Dipartimento PC-PAT (attenzione, preallarme, allarme) il Sindaco, sentito anche il parere del Comandante dei VVFF e/o il GdV, può attivare le prime forze di protezione civile presenti in comune.

Allertare la CUE e seguire le procedure contenute nella SEZIONE 2 SCHEDA ORG 10.

SINDACO E GRUPPO DI VALUTAZIONE:

Gestione dell'emergenza: il Sindaco, con il supporto del Comandante dei VVFF e del Gruppo di Valutazione (GdV) dovrà coordinare tutti gli interventi necessari alla gestione dell'evento anche seguendo le indicazioni impartite dal Dipartimento di PC-PAT

Attivazioni luoghi di raccolta e/o ricovero: il Sindaco ed il GdV, se si rende necessario l'allontanamento delle persone dalle proprie abitazioni. Se necessario dovranno attivare i luoghi di raccolta e/o ricovero. In alternativa potrà essere più conveniente richiedere ad alcune strutture alberghiere di ospitare le persone sfollate.

Ordinanze varie: il Sindaco dovrà redigere delle ordinanze in fase di emergenza per la chiusura strade, evacuazione abitazioni, requisizione spazi interni di scuole o impianti sportivi, chiusura di scuole o altre strutture ecc.

Attivazione delle FuSu: a seconda dell'entità dell'evento o dell'allerta, e quindi le relative contromisure messe in campo dal Comune, il Sindaco attiverà una o più FuSu con la volontà di dare risposta all'esigenza incombente o prevista.

Contatti con Depuratore: il Sindaco dovrà verificare che l'Agenzia per la Depurazione della PAT sia stata avvisata dell'allerta in corso. Al contrario dovrà informarla ed invitare ad attivare il piano di emergenza del depuratore di Rovereto.

SQUADRE DI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI:

Monitoraggio argine sinistro del Fiume Adige: è necessario prevedere delle ronde di VVFF che controllino entrambi gli argini del torrente Leno nel tratto compreso tra il ponte di Via Zigherane e la confluenza con l'Adige. Quindi va sorvegliato anche l'argine sinistro dell'Adige fino al depuratore. Potrebbe essere necessario, su richiesta dell'Agenzia della depurazione della PAT, presidiare e/o assistere le attività al centro di depurazione di località Navicello.

Avviso della popolazione coinvolta: squadre di VVFF (anche con la collaborazione di tecnici comunali -servizio anagrafe- e CRI) devono avvisare la popolazione residente all'interno dell'area a rischio alluvione. A seconda del livello di allerta in vigore potrà essere necessario trasmettere un semplice messaggio di protezione individuale (ad esempio rimanere di casa, chiudere porte e finestre soprattutto di locali a piano terra o parzialmente interrati, portare eventuale merce deperibile a contatto con l'acqua ai piani superiori ecc) oppure comunicare la necessità di lasciare le proprie abitazioni (in questo caso occorrerà comunicare il luogo di ricovero da raggiungere);

**SEZIONE 4: SCENARI DI RISCHIO**

Trasporto persone: i VVFF con la collaborazione della CRI, se necessario, dovranno organizzare il trasporto di persone eventualmente sfollate nell'area di ricovero definita dal GdV.

Presidio punti di raccolta e aree di ricovero: una squadra di VVFF dovrà costantemente presidiare le varie aree o strutture che il GdV deciderà di attivare per ospitare eventuali persone allontanate dalle proprie abitazioni;

POLIZIA LOCALE:

Chiusura strade e gestione del traffico: le squadre di polizia locale, a seconda dei livelli di allerta, dovranno predisporre i cancelli per regolare l'afflusso ed il deflusso dei veicoli all'interno dell'area a rischio (Via delle Zigherane e Via Navicello). E' quindi necessario presidiare tutta la viabilità che attraversa l'area potenzialmente alluvionabile.

Viabilità d'emergenza: le squadre di Polizia locale dovranno inoltre far rispettare e indicare sul posto la viabilità da seguire obbligatoriamente per allontanarsi dall'area a rischio;

SERVIZI TECNICI COMUNALI:

Assistenza Tecnica a Personale PAT: il servizio tecnico del Comune dovrà fornire assistenza logistica ai servizi provinciali intervenuti sull'evento;

Assistenza tecnica aree di raccolta o ricovero: i servizi comunali dovranno supportare il GdV per l'attivazione degli spazi eventualmente necessari ad ospitare persone sfollate.

FORZE DELL'ORDINE:

Servizi di ordine pubblico: le forze dell'ordine (Carabinieri e Polizia) dovranno garantire l'ordine pubblico nelle zone colpite dall'evento (ad esempio servizio antisciacallaggio e supporto alla Polizia locale).

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

MODELLO DI INTERVENTO – conseguente all'allertamento provinciale o a segnalazioni locali (Allertare comunque la CUE): seguire le procedure descritte nella Sezione ORGO ed in particolare i MOD.INT. 1, MOD.INT. 2 e i MOD.INT. da 4 a 9.